

I CARMINA TRIUMPHALIA LATINI E L'IRRISIONE DELL'OMOSESSUALITÀ NEL MONDO MILITARE ROMANO*



Neanche il grande Giulio Cesare fu risparmiato dalla mordacità dei *Carmina triumphalia*...

Vicini per molti aspetti ai *carmina popularia* erano i *carmina triumphalia* (nella forma del *versus quadratus* [così chiamato perché consta di quattro metri *ndr*]), una sorta di canti 'antieroiici', per così dire, carichi generalmente di allusioni mordaci ed offensive indirizzate dai soldati nei confronti del condottiero vittorioso che celebrava il trionfo (da cui il nome).

Agli studiosi, questa cosiddetta *militaris licentia* è parsa quantomeno (ed a ragione) sorprendente, considerato l'estremo rigore che permea l'intera società latina arcaica, e tanto più l'ambiente militare. Come spiegare, dunque, questa permissività accordata a tali espressioni, talora persino oscene, dell'*Italum acetum*?

Secondo alcuni studiosi, i *carmina triumphalia* erano semplicemente spontanee 'esplosioni' di malcontento dei soldati nei confronti di un *dux* troppo avaro in quanto a spartizione di bottino, o comunque troppo severo.

Altri studiosi, invece – ed è questa l'interpretazione che gode di più credito – li intendono come ammonimento al trionfatore, perché non s'insuperbisce della vittoria o quali forme, o formule, 'apotropaiche' atte a stornare dal vittorioso, al culmine del suo successo, l'invidia degli uomini e (perché no) anche degli dèi.

Di tali carmi ci è pervenuto solo qualche esemplare, che risale, però, ad epoca 'classica'; particolarmente gustoso trovo questo (tramandatoci da Svetonio¹) indirizzato al sommo Cesare, con allusione (direi sfacciata) alla sua omosessualità, per giunta 'passiva':

*Gallias Caesar subegit, Nicomedes Caesarem:
ecce Caesar nunc triumphat qui subegit Gallias,
Nicomedes non triumphat qui subegit Caesarem.*

Cesare ha sottomesso le Gallie, Nicomede Cesare:
ecco, ora trionfa Cesare, che sottomise le Gallie,
mentre non trionfa Nicomede, che pur sottomise Cesare.

* Titolo redazionale. <http://www.progettovidio.it/speciali/carmina.pdf>

¹ Svetonio, il maldicente di corte, non è tuttavia credibile nelle sue accuse. Interessa piuttosto notare qui il vasto disvalore morale e sociale di cui era circondata l'omosessualità nel mondo pagano romano e soprattutto nell'austero ambiente militare, tanto che i soldati se ne avvalgono per riportare fra i ranghi dei poveri mortali quel Giulio Cesare, vincitore delle Gallie e avviato al Principato, già circondato per questo di un'aurea di soprannaturalità [n.d.r].